

Ottenere la licenza, attraverso il diploma, è un valore aggiunto dell'Is

Controllo del traffico aereo, al Righi si vola sempre più in alto

La preside Musarella: il riconoscimento dell'Enac del corso di studi indirizzo Aeronautico consente l'ingresso nell'ambiente lavorativo

Daniela Gangemi

«Quanto più in alto ci innalziamo, tanto più piccoli sembriamo a coloro che non possono volare». Questa profonda riflessione del filosofo Friedrich Nietzsche ben introduce uno dei significativi indirizzi di studio dell'Is "Righi" di Reggio: Trasporti e Logistica, articolazione conduzione del mezzo, opzione conduzione del mezzo aereo (Aeronautico).

In tale contesto è opportuno evidenziare che studentesse e studenti della scuola hanno la possibilità di sostenere l'esame per diventare operatore del servizio informazione volo (Fiso). La licenza di operatore Fiso è un titolo con cui è possibile erogare il Flight Information Service all'interno degli spazi aerei di classe G.

«Tale licenza - spiega Daniela Musarella, dirigente dell'istituto - consente di lavorare come operatore presso enti Fis (aeroporti minori) e di acquisire la specializzazione di unità operativa, dopo l'addestramento. Il conseguimento della licenza è una delle tante opportunità post diploma offerte, per meglio rispondere alle scelte di ogni giovane, puntando non solo sullo sviluppo delle competenze di base ma anche a quelle com-



La dirigente scolastica Daniela Musarella. Al "Righi" si può sostenere l'esame per diventare operatore del servizio informazione volo

petenze tecniche e specifiche necessarie a un inserimento altamente qualificato nel mondo del lavoro e delle professioni».

Con un proprio decreto l'Enac (Ente nazionale aviazione civile),

ha riconosciuto il corso di studi quinquennale del "Righi" in ambito aeronautico, utile per l'ammissione dei diplomati nelle sessioni d'esame Enac per il rilascio della licenza di operatore del servizio in-

formazione volo.

«Alle studentesse e agli studenti - continua la preside Musarella - basterà conseguire la maturità per poter accedere agli esami per il rilascio della licenza Fiso, senza ulteriori e costosi corsi specifici tenuti da Enac e senza ulteriori costi aggiuntivi oltre le tasse d'esame. Tutto questo è possibile in quanto i contenuti disciplinari relativi a questa particolare licenza sono già oggetto di studio nei programmi curriculari inerenti il percorso didattico formativo proposto dal nostro istituto. A tal proposito, è rilevante evidenziare che la direzione di Enac ha contattato il nostro istituto chiedendo la disponibilità ad ospitare la sessione d'esame Fiso 2021. L'Enac, infatti, organizza durante l'anno tre sessioni d'esame valide a livello nazionale, scegliendo come sedi scuole dotate di riconoscimento come il "Righi". Senza dubbio il riconoscimento da parte di Enac del corso di studio indirizzo aeronautico dell'Is "Righi" costituisce un valore aggiunto nell'ambito dell'offerta formativa della scuola, soprattutto perché consente di spendere correttamente nel mondo del lavoro il titolo conseguito in un settore interessante, attuale e in forte crescita, quale è quello del controllo e della gestione del traffico aereo».

Lo smart working ha permesso di ottimizzare i tempi di studio in sintonia con i docenti

Il sogno di circumnavigare la terra si può realizzare

Il sogno di circumnavigare la terra si può avverare! È quello che ho fatto e che si fa all'Aeronautico del "Righi".

Proprio così! Ho pianificato un volo innovativo e rivoluzionario con l'aiuto del professore Carmelo Spampinato con l'obiettivo di circumnavigare la terra nel minor tempo possibile. Una grande emozione e una straordinaria soddisfazione.

Lo smart working, a volte criticato, ha permesso di ottimizzare i tempi di studio e di lavorare in sintonia con il corpo docenti. Ho trascorso numerose ore a studiare e ad approfondire l'argomento della navigazione ortodromica per lunghe distanze e in particolar modo i fenomeni atmosferici che mi potessero aiutare nel compimento di tale im-



La preparazione Fabio Micale con la prof. Punturieri e il tecnico Siclari

presa, come per esempio le "jet streams", fiumi d'aria ad alta velocità che permettono di volare a velocità elevate.

Conclusa la fase iniziale, ho abbozzato una prima carta sperimentale, tenendo anche in considerazione il car-

burante necessario e i consumi elettrici, fattori che, conoscendo la durata del volo, non passano sicuramente inosservati. Successivamente, grazie al docente di fraseologia aeronautica, Paolo Amodeo, ho integrato gli studi teorici e analitici al giusto linguaggio tecnico da uti-

lizzare durante il corso del volo, portando a termine il progetto con successo.

Queste ore di studio e approfondimenti si sono concretizzate grazie ai simulatori di volo di ultima generazione presenti nella scuola, che mi hanno permesso di avere un "feeling" diretto con il volo e con tutte le sue prospettive. Il progetto è stato, infine, "restituito" all'Istituto e spiegato nei minimi dettagli all'interno di un'ampia relazione a cura della professoressa Caterina Punturieri.

A questo punto non rimane altro che "invitarvi" all'interno del mio aereo per far parte dell'equipaggio di uno dei progetti più ambiziosi della storia dell'aviazione.

Fabio Micale
Classe 5^{PE}
Trasporti e Logistica-Aeronautico

Biotecnologie con le sue materie e i suoi laboratori "apre" alle professioni sanitarie

La passione per la medicina coltivata sui banchi

Per diventare medico o per entrare nel mondo delle professioni sanitarie, superare i test di ingresso ed essere preparato basta frequentare biotecnologie sanitarie. Un indirizzo che forse pochi conoscono e che è presente al "Righi".

Quando, alla fine della terza media, mi sono trovata a dover scegliere la scuola per proseguire gli studi, ho optato per questo corso di studi, dopo aver valutato varie opzioni e aver fatto un paragone con altre realtà scolastiche presenti in città.

Il motivo della mia scelta è semplice: in questo percorso, oltre alle classiche materie - chimica, fisica, matematica - si studiano argomen-



Maria Chiara Martino «Ho studiato argomenti che poi ritroverò in medicina»

ti che poi si trovano in medicina come microbiologia, anatomia, igiene, chimica organica, chimica analitica, biochimica, analisi cliniche di laboratorio e altre ancora.

Dal mio punto di vista, il peso che viene dato alle materie scientifiche e il modo in cui vengono svolte le lezioni, teoriche e pratiche, rendono questa scuola speciale e rara per chi poi intende iscriversi in medicina o professioni sanitarie in genere ma anche per chi volesse già affacciarsi al mondo del lavoro, considerato che con il nostro diploma si può accedere a laboratori di analisi. Durante gli anni di studio noi trascorriamo molto tempo in laboratorio che diventa un vero appuntamento giornaliero.

Una verifica di ciò che studiamo e il modo migliore per fissare i concetti in modo da non dimenticarli più.

Ciò che si studia sui libri viene sperimentato nei nostri moderni laboratori. La marcia in più che ci permette di andare oltre il classico studio. Oggi più che mai rifarei questa scelta anche perché da quest'anno è partita la curvatura biomedica e delle professioni sanitarie che permette ancora una volta di "vedere" già aperte le porte dei test che è necessario superare per entrare in medicina: il mio sogno e la mia passione!

Maria Chiara Martino
Classe 5^{PA}
Biotecnologie sanitarie

L'esperimento: il saggio alla fiamma

Toccare con mano quello che si studia!

E così abbiamo visto gli atomi e scoperto la loro identità. Stronzio, litio, rame, bario, potassio e calcio non possono più sfuggirci. Tanto sappiamo riconoscerli.

Una esperienza meravigliosa condotta nella mia scuola dove, sin dal primo anno, entrare in laboratorio più volte a settimana è un dato certo. Toccare con mano ciò che si studia! Questo è il motto del nostro istituto. Così il professore di chimica Giuseppe Repaci, tra beute e matracci, soluzioni e composti ci ha portati dentro l'esperimento del giorno: il saggio alla fiamma.

Tutti in camice e li fermi per ascoltare, memorizzare e fare. Li, fermi, per verificare la presenza di ioni di metalli alcalini, alcalino-terrosi e alcuni metalli di transizione. Nel laboratorio anche il professore Tito Surace (Itp) e il tecnico Rocco Carlo.

Una bella squadra per dare il via all'esperimento. Bastava osservare l'emissione della luce dei diversi atomi eccitati per via termica, per scoprire la loro identità "nascosta" in questa o in quella sostanza.

Rosso a sprazzi stronzio, rosso cardinale litio, verde azzurro rame, verde giallo bario, violetto il potassio, giallo arancio il calcio e per concludere giallo persistente il sodio.

È bastata la prima dimostrazione per far sì che noi studenti memorizzassimo la fisionomia dei diversi atomi. E subito dopo è toccato a noi. Li, protagonisti del grande esperimento per toccare con mano quanto studiato sui libri di testo. L'esperimento ha raggiunto non

solo noi ma anche i nostri compagni di classe che erano in didattica a distanza. Con meet l'interazione con il laboratorio di chimica si è trasformata in una vera diretta.

Un esperimento che ci permette di osservare con altri occhi persino i fuochi pirotecnici! Già, questo principio viene utilizzato nella loro costruzione. Così per noi, adesso, diventa facile "scoprire" quale atomo occupa maggiormente la scena durante gli spettacoli estivi. A noi il rame, il litio e il bario non possono più sfuggire. Noi ormai li riconosciamo a distanza dopo questa esperienza che è stata, a dir poco, fantastica.

Demetrio Fedele
primo anno Costruzione
Ambiente, Territorio
(Geometra)



Demetrio Fedele Durante il suo esperimento in laboratorio

Ferramonti di Tarsia all'epoca del fascismo

«Un campo di internamento diverso, umano, tollerante»

Un campo voluto dal fascismo, ma contro le sue ideologie. La nostra Calabria: una terra diversa anche quando la piaga della deportazione si è abbattuta crudele sull'uomo. La nostra terra in quel periodo è stata capace di accogliere e di accendere una luce là dove tutto era buio.

Era questo il lager di Ferramonti di Tarsia che attraverso la nostra professoressa di Italiano, Antonella Feola, abbiamo approfondito per conoscere il volto della Calabria nel terribile periodo del massacro.

A Tarsia c'era un campo "particolare", che a differenza dei campi di concentramento e di sterminio, era definito di internamento, dove migliaia di ebrei e non solo, vennero deportati.

Nel 1940, un amico di Mussolini, l'imprenditore Eugenio Parrini, chiese al comune di Tarsia la cessione di alcuni terreni per costruirvi baraccamenti. Sedici ettari di terreno e 92 baracche a forma di U. Qui gli ebrei venivano raccolti e internati, ma non uccisi o deportati altrove. Certo, la vita all'interno non era facile ma ben lontana da quella cui erano costretti gli ebrei imprigionati nei campi di concentramento tedeschi.

Ferramonti, era sì un luogo di prigionia, ma non di violenza. Era un luogo differente, dove gli internati vennero trattati con grande umanità. Appelli, controlli, niente letture o comunicazioni con l'esterno, ma almeno si poteva andare a scuola. La famiglia non era divisa, ognuno poteva praticare la propria religione nelle diverse chiese. Una vita capace di profumare di vita nonostante tutto. I bambini, per esempio, non sono mai stati inviati alle camere a gas o consegnati per esperimenti come accadeva altrove. Anzi, qui venivano protetti e nascosti durante le ispezioni delle milizie fasciste. E anche qui entra in scena un altro uomo speciale: il commissario Paolo Salvatore, che durante il suo mandato, ha mantenuto comportamenti di grande tolleranza.

E così la Calabria rimane nella storia per essere stata diversa, umana, compagna di viaggio di chi è stato poco fortunato. Obbediente allo Stato ma capace di lasciare agli altri una immagine differente di sé.

Paolo Festa
Mattia Martino
Classe 2^{PE}
Trasporti e Logistica-Aeronautico



Mattia Martino e Paolo Festa Hanno approfondito un delicato argomento